



LEGACOOP
SOCIALI

IL LAVORO SOCIALE #CONTROVENTO: APPUNTI DALLA TAPPA DI BIELLA

Il **lavoro sociale** è stato al centro della prima tappa degli **Stati Generali della cooperazione sociale** a Biella, promossi da Legacoopsociali. La due giorni si è svolta in collaborazione con Legacoop Piemonte e ha messo al centro una questione non più rinviabile: il ruolo e il riconoscimento del lavoro di operatori e operatrici, lavoratori e lavoratrici, soci e socie delle cooperative sociali. Dunque, la prima domanda da dove siamo partiti con il *claim* di questo percorso è: **perché il lavoro sociale va controvento?**

L'urgenza di incontrarsi e di confrontarsi per elaborare nasce da una fase sicuramente critica del lavoro sociale che però parte anche da punti di forza: la centralità della persona; il radicamento territoriale; l'innovazione dal basso; la tenuta nei momenti di crisi; la presenza e prossimità. Accanto a questi pilastri ci sono anche le debolezze: una narrativa debole o distorta; la formazione interna insufficiente; la scarsa percezione del valore dei servizi; l'inter-generazionalità.

I laboratori si sono divisi nei due concept degli Stati Generali: società ideali e costruttori ideali. Da una parte la teoria e il sistema valoriale, dall'altra la capacità di produrre proposte operative in questa nuova fase.

Ci sono le opportunità da sfruttare come la coprogettazione con il pubblico, la comunicazione strategica interna e pubblica, un'apertura verso il sistema formativo, **il ruolo di Legacoop** come ponte e voce del settore. Inoltre è necessario aumentare la rappresentanza della cooperazione nell'interlocuzione con il Governo e nei livelli istituzionali, come attore economico e sociale.

È necessario essere anche vigili perché ci sono anche le minacce come la supremazia della logica sanitaria, lo scollamento tra cooperazione e opinione pubblica, il colore politico in cui rischia di essere collocata la cooperazione.

In questo quadro di opportunità, minacce, punti di forza e di debolezza bisogna essere **“costruttori reali”** fornendo proposte concrete: comunicare con forza e strategia il valore del lavoro sociale perché non basta “raccontare meglio” il lavoro ma serve una comunicazione strategica e integrata; una formazione esterna: creare consapevolezza nel sistema formativo e culturale; promuovere incontri e testimonianze nei percorsi universitari legati all'educazione, alla salute, al sociale; una formazione interna: costruire identità e consapevolezza; rafforzare la rappresentanza e la funzione

di Legacoop che non deve essere percepita solo come struttura tecnica o sindacale; costruire un nuovo patto con il pubblico di corresponsabilità, basato sulla ripresa con forza della co-programmazione e sulla co-progettazione dei servizi.

Infine, “andare controvento” significa saper dire di no a gare e opportunità che non valorizzano l’aspetto economico e sociale del lavoro ed essere pronti al cambiamento, specialmente quando si tratta di applicare l’inter-generazionalità in impresa.

Cosa serve al lavoro sociale

Se in primis è fondamentale riconoscere i valori tabellari retributivi previsti dalla contrattazione collettiva, il tema principale è il recupero dell’umanità e degli aspetti valoriali contro un “eccesso di professionalizzazione e burocratizzazione”. Insomma, serve un protagonismo politico che riesca a indirizzare e innovare le politiche sociali facendo proposte concrete per cambiare il contesto. Va messo da parte un atteggiamento subalterno e attendista, bisogna essere incisivi per cambiare a monte i presupposti normativi. Bisogna avere il coraggio di dire NO e di alzare la voce per farsi sentire, uniti e compatti e senza farsi cogliere in fallo per non prestare il fianco a critiche generalizzanti e di maniera. La Cooperazione sociale deve chiedersi che soggetto essere e che tipo di postura vuole assumere: un atteggiamento conservatore che persegue ostinatamente la garanzia dei diritti acquisiti in un periodo in cui il contesto socio-politico era molto diverso da quello attuale, reiterando modelli ormai non più replicabili, oppure un atteggiamento politicamente propositivo capace di fare proposte alternative:

- Considerare centrale il miglioramento costante delle condizioni del CCNL, pretendere il riconoscimento degli aumenti contrattuali e il giusto stipendio e inquadramento per i soci-lavoratori;
- Non essere co-responsabili dello smantellamento del welfare e valorizzare la funzione trasformativa del lavoro della cooperazione sociale, che attraverso la sua attività contribuisce a ridurre i costi del welfare;
- Rafforzare la funzione della rappresentanza in termini di lotta collettiva agita da e per tramite di Legacoopsociali nazionale
- Rimettere al centro della nostra strategia una nuova politica del ritorno.
- Ricostruire una comunità cooperativa nella quale tutti si sentano parte integrante e attiva. Il “socio” deve essere il perno centrale di questa comunità al di là della funzione operativa svolta.

Praticare coerenza tra visione ideale e agire concreto al fine di rendere il lavoro in cooperativa sociale (“il modello cooperativo”) un elemento attrattivo per i nuovi lavoratori, un luogo in cui realizzare la propria crescita professionale, contribuire alla organizzazione del proprio lavoro, farlo insieme ad altri condividendo valori e visioni comuni.

In conclusione **occorre prendersi cura dei lavoratori** anche se non fanno parte della cooperativa per motivi di ordine valoriale. È necessario investire in percorsi di riorganizzazione dei servizi in chiave sostenibile, welfare aziendale, empowerment, coinvolgimento attivo e reale. Soprattutto serve coerenza e vanno tradotti in pratica e con coerenza i principi e i valori di mutualità interna ed esterna che il **nostro modello cooperativo vuole agire**.